

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.

Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 26 Gennaio

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione prega caldamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto gli importi arretrati, di farlo al più presto, non potendo questa tenere sospese partite arretrate.

UMILIAZIONI !!!

Noi non ci siamo punto commossi ad udire parlare o di *Libro Verde* o di discorsi del ministro degli esteri; ben noi eravamo certi di dovervi soltanto trovare la conferma di quella politica, la quale tende a vinciarci sempre più strettamente coll'Austria Ungheria.

E diciamo, pensatamente, coll'Austria, anziché colle potenze Centrali, giacché dopo l'accessione della Russia alla lega dei due imperi tedeschi, bisogna essere ben miopi e bene ingenui per non intendere che l'Austria, la Germania e la Russia mirano a burlarsi a vicenda.

Fatalmente la politica russa e la politica austriaca sono destinate ad urtarsi in Oriente; fatalmente la Germania dovrà un giorno prendere partito per l'una o per l'altra, e, fatalmente, per logica conseguenza, o la Russia o l'Austria, alleandosi colla Germania, avrà fatto un *marché de dupé*.

Ciò premesso, e tenuto conto di queste considerazioni — sulle quali poggia l'antico, incrollabile, nostro convincimento che l'unica politica estera naturale e proficua per l'Italia sia quella di una stretta alleanza colle potenze occidentali — e soprattutto coll'Inghilterra appare libero di velami lo spirito informatore della politica che il recentissimo *Libro Verde* viene a documentare.

In data 13 novembre l'Austria chiede all'Italia di «sconsigliare energicamente la Porta da ogni disegno di azione militare contro la Serbia.»

E in data 18 novembre, il di Robilant, pedissequo all'invito austriaco, dà istruzioni all'ambasciatore italiano a Costantinopoli di unirsi «a qualunque azione comune con gli ambasciatori dell'Austria, della Germania e della Russia che intendono a circoscrivere il conflitto e a mantenere la pace delle grandi potenze.»

Far pressione sulla Porta perchè non si muova a pregiudizio della Serbia; favorire nel miglior modo le pretese serbe: questo è il compito assegnato all'azione diplomatica e, occorrendo, militare dell'Austria.

E il sig. di Robilant fa del suo meglio per agevolare questo compito.

Infatti, il 24 di novembre il no-

stro ministro degli esteri si associa agli sforzi dell'Austria intesi a strappare ai bulgari il frutto della loro vittoria e ad imporre loro l'armistizio — che doveva permettere ai serbi, sbaragliati, di riordinarsi e di prepararsi alla riscossa.

Il 4 dicembre nuova pressione dell'Italia, sul gabinetto di Sofia, e pro forma, su quello di Belgrado, affinché nessuno dei due si muova. Ma di Robilant sapeva bene che la Serbia, vinta, non poteva muoversi: quindi l'intimazione austro-italiana, valeva soltanto per Sofia!

Siamo al 9 dicembre. Di Robilant ci fa sapere che fu lui quello il quale propose la Commissione internazionale degli addetti militari a Vienna, per fissare le condizioni dell'armistizio, e che l'Austria accettò subito. Bella combinazione! Non si direbbe quasi che l'Austria abbia suggerita la proposta a Roma?

14 dicembre; 15 dicembre; congratulazioni alla Porta pel suo «spirito di moderazione» e per la sua «saviezza.»

È una variazione sul solito motivo: la Porta non intralcia la politica austriaca — e l'Italia se ne congratula!

Finalmente agli 8 di gennaio Robilant risponde con un rifiuto esplicito alla nota di Delyannis che chiede per la Grecia una rettificazione di frontiere.

È notevole il linguaggio particolarmente aspro del di Robilant verso la Grecia — osteggiata dall'Austria per la semplice ragione che tutte e due vogliono l'Epiro e Salonicco!

Si guarda sempre all'Austria!

Ed è venuto poi, sabato, il suo discorso alla Camera.

Il Robilant fu cinico, e non ebbe parole gentili per i tre imperi, che viceversa poi, dopo quanto dicemmo sopra, è... quello di Vienna!

Invano richiamato all'ordine da Baccarini, il quale gli aveva offerto il pretesto per spiegarsi più umanamente, egli disse e ripetè che non aveva sentimenti di sorte.

Robilant ha così dimostrato che, per lui, l'Italia non può seguire che una politica pettegola e meschina, una politica che disconosce le origini stesse per cui sorgemmo all'indipendenza; egli irrisse alla libertà e alle nazionalità.

Seguendo la politica dei prepotenti si prese beffe della Svizzera montuosa perchè non ha marina; ed entrando nel sodo della questione balcanica disconobbe le aspirazioni di quei popoli, al punto da dichiararsi a misura coercitiva contro di essi.

Si: siamo davanti a questo: che, per servaggio all'Austria, colla lusinga di ottenerne tutto al più, a compenso, qualche lembo di terreno non ci peritiamo a rinnegare, vigliacchi, il nostro passato e a rinunciare a quella sola politica per cui un nuovo avvenire ci sorride; irridiamo alla libertà, ma-

nomettiamo l'altrui indipendenza, offendiamo i sentimenti più sacri degli altri popoli.

Nè a parole soltanto; ma minacciamo proprio di agire sul serio, e di adoperare perfino le armi contro coloro che dovremmo difendere e che sarebbero i soli nostri degni alleati.

Vergogna! Sì; ci apparecchiamo ad offendere con tutti i mezzi i popoli bulgari! ed offendiamo noi stessi e si feriscono per noi le stesse ragioni del nostro risorgimento!

Povera Italia! Forse però la risposta a questi Scylok italiani, a questi servi dell'Austria e dei banchieri — Depretis, Magliani e Robilant —, diedelo Re Umberto quando in questi giorni, se è vero, avrebbe detto che «nulla ora in Italia si fa di grande, perchè ormai agli Italiani manca ogni ideale.»

Non c'è che un ideale: il guadagno e la vigliaccheria. Procurate i denari dai banchieri, correte pure, correte; sgominate bulgari e greci; asserviteli!

NEI BALKANI

La pressione contro la piccola Grecia la si fa in ogni modo.

Dietro proposta dell'Inghilterra, i rappresentanti delle potenze direbbero a Delyannis una dichiarazione collettiva, che, non avendo la Grecia legittimi motivi di aggressione contro la Turchia, le potenze non permettono un'azione navale della Grecia pregiudizievole agli interessi della pace.

La dichiarazione collettiva delle Potenze produsse un'effervescenza patriottica indicibile. La Grecia è indignata di un'ingerenza che attenta all'indipendenza nazionale. Respingerà con fermezza l'oltraggio; consulerà soltanto la dignità e gli interessi dell'ellenismo.

Il popolo al Pireo tenne un meeting; votò una risoluzione felicitando Delyannis della sua attitudine di fronte all'Inghilterra, lo esortò a perseverare sicuro della devozione del popolo nella causa nazionale. Altri meeting di indignazione sono annunciati in provincia.

Intanto anche in Inghilterra comincia l'opposizione a questa politica di Salisbury; il *Daily News* vedendovi la mano di Bismark dice che l'Inghilterra non è disposta a subire il governo.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati
Tornata del 25

Presidenza Biancheri.

Si apre la seduta alle ore 2,20.

Discutesi l'art. 16 del disegno di legge per la perequazione fondiaria e lo si approva così: «Si comprenderanno nel catasto le costruzioni rurali coi loro accessori, quando appartengano allo stesso proprietario dei terreni cui servono e sieno destinate: a) all'abitazione di coloro che attendono col loro lavoro alla manuale coltivazione della terra; b) al ricovero del bestiame necessario per quella coltivazione o alimentazione di quei terreni; c) alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari dei terreni, nonché alla custodia e conservazione delle macchine e attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni medesimi. — I detti fabbricati e le aree che occupano saranno esenti da imposta.»

Modificasi poi l'art. 14 in conformità del 16.

Si approva l'art. 17 come segue:

«Le acque d'irrigazione si intendano comprese pel loro effetto utile nella stima dei terreni cui servono. Nel caso però di terreni irrigati con acque in tutto o parte di affitto o concesse a canone, si farà dal reddito una proporzionata detrazione pel posto dell'acqua.»

Si sospende l'art. 18 che esclude dalla stima fondiaria le miniere, le cave, le saline, le tonnare ecc.

Si discute ed approva pure l'articolo 19 così concepito: «Presso il ministero delle finanze si istituirà un ufficio generale del catasto tecnico amministrativo cui apparterrà la direzione e la vigilanza delle operazioni catastali.»

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 e-30.

DALLE FALDE DEL VESUVIO

(Nostra Corrispondenza)

Napoli, 23 gennaio.

CRONACA DELLO SCIOPERO

Lo sciopero continua, più o meno... legale, e purtroppo Napoli si muove con le gambe perchè i cocchieri mettono dei pali tra le ruote delle carrozzelle, omnibus e trams che rompono la consegna. Disgraziatamente questa rottura ne tira altre, e se i carabinieri, le guardie di città, di questura ed i soldati non vigilassero attentamente oltre ai vetri, ai timoni, alle bardature dei veicoli requisiti per il servizio alla stazione ferroviaria chissà che guaio. Questo è deplorabile, doloroso e pregiudicherà la causa degli scioperanti che hanno dei diritti discutibili. Le società dei trams e quella degli omnibus hanno intanto accordato qualche vantaggio al loro personale.

L'assegno giornaliero è stato elevato a lire tre e l'orario diminuito ad ore dodici, con un giorno di riposo per quindicina e compensate le ore in più. Ciò per i buoni uffici del sindaco, prefetto, onor. Bovio e S. E. San Felice. Come vedete si sono dati d'attorno tutti, ma se riuscirono a comporre una vertenza ne inasprirono maggiormente un'altra.

Questa mattina l'atteggiamento dei cocchieri, che hanno data una mano al personale dei trams e degli omnibus, era piuttosto allarmante. Essi insistono perchè i loro compagni facciano un orario rigorosamente giornaliero per buscarsi poi loro una buona giornata di... notte. Qui essendovi in giuoco l'interesse del pubblico le autorità non hanno ceduto, e furono fatte parecchie retate dei scioperanti più turbolenti, ingiungendo ai padroni di vetture di sottomettersi o... dimettersi. Il sindaco ha promesso di essere più largo di manica nelle contravvenzioni, meno scrupoloso per le vetture ed il vestiario, e di restringere il numero delle concessioni escludendo i cocchieri dei sobborghi.

Si parla di sobbillatori, di grosse sovvenzioni, di una coalizione di tutte le società, ed i bighebboni di via Toledo camminando passo passo, comodamente, tra una boccata e l'altra di fumo, aspettano il finimondo. Di quando in quando or questa or quella piazza si popola di una folla sbrandellata, i curiosi accorrono, gli squilli echeggiano, c'è un po' di parapiglia, di vocio, di applausi, ma uno scroscio d'acqua raffreda, diluisce, inzuppa, impellaccherà scioperanti e spettatori e guardie che mandano delle occhiate accigliate al cielo bestemmiano la terra.

Non mi ricordo per quale causa ma una volta sotto il felice regno di Carlo... Felice la pioggia calmò una sommossa del popolino furente, e qui il prefetto San Severino può arrischiare qualche... severità sfidente nella clemenza del cielo, che a tempo rovescia catinelle d'acqua sulle teste calde.

Ci sono i fattarelli comici.

Eccovene uno. Due signori che avevano tutta l'apparenza di forestieri presero alla stazione una vettura requisita e si fecero condurre al Bachesorio. Ad un certo punto discesero, tagliuzzarono la stoffa, e eruppero le lastre della carrozza ingiungendo al cocchiere di ritornare immediatamente in rimessa.

Un altro. Due signore, imbaccucate nelle pellicie pregustavano tra la penombra di un brun a due cavalli, gli effetti della procace abbigliatura, quando la carrozza si fermò di botto. Tre individui sollecitamente staccarono i cavalli intimando al cocchiere di frustarli e correre. Le due dame non si scomposero, tanto più che i cavalieri sopraggiunsero numerosi, tra i quali ce ne furono due tanto pietosi di pagare il palco al S. Carlo, benedicendo allo sciopero che concedeva loro una... mezza fortuna, mentre ai cortesi lettori lo stesso sciopero ha procurato tutta intera la... disgrazia di questa corrispondenza.

Esse.

Corriere Veneto

Bovelone. — A tutto il mese corrente resta aperto il concorso al posto di Medico condotto del secondo Circondario dietro l'annuo stipendio di L. 1500.

Dolo. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in corpo morale l'asilo «Margherita» nel Comune di Dolo.

Rovigo. — Il Prefetto di Rovigo avverte gli interessati che da ieri fu ordinata la chiusura dell'Adigetto per dieci giorni. Il pubblico verrà avvertito della riapertura.

Venezia. — L'Ateneo Veneto terrà nel giorno di giovedì 28 corr. alle ore otto e mezza pom. una delle ordinarie adunanze.

Verona. — A fungere da Questore a Verona fu delegato il signor Felice Biancheri ora ispettore Capo a Genova. Fu già quattro cinque anni a Verova.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.

Giudici: Bettanini e Marconi.

Supplente: Cortella.

Cancellieri: Schinelli e Franchi.

P. M.: Cisotti.

Parte Civile: Avv. Diena e Valli.

Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi Villanova, Franco, Caperle, Leon i, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello Crispi.

Udienza antimeridiana
del 26 gennaio

La seduta è aperta alle ore 10 1/2. Incomincia lo svolgimento dei fatti della sede di Padova.

Osio direttore delle due sedi trovò a Padova il Sandri vice-direttore quando fu assunto nella carica, fu con lui in buoni rapporti e fece affari col medesimo, i quali affari crede nel totale vantaggiosi.

Nell'anno 1880 gli amministratori volevano licenziare il Sandri pel suo

lusso, ma egli mise la pace sapendo che il Sandri giocava cogli amministratori e specialmente col Fortis vice-presidente della sede di Padova e coi denari della Banca.

Tali giuochi del Fortis e Sandri produssero una crisi sulla Piazza di Padova, ed egli vi fu chiamato per rimediare e riconobbe che occorreva un milione e mezzo per liberar la piazza dall'affluenza dei titoli. Tali operazioni non erano state autorizzate ed il Fortis dava gli ordini in proposito e Sandri gli eseguiva.

Il debito dal Fortis nello stretto senso era garantito da titoli suoi, sebbene non depositati regolarmente, cioè non regolarmente iscritti a garanzia del debito.

Nel 2 gennaio 1881 andarono a Venezia Miari, Maluta e Jacur con Moschini e riferirono l'esito d'una visita a Padova con lagni verso il Fortis e colla proposta di destituire Sandri, i quali Sandri e Fortis non erano stati però sociali in tutte le operazioni.

Nella seduta relativa egli (Osio), disse che prima bisognava verificare come stessero le cose. Si meravigliava che il Fortis non sostenesse Sandri.

Il Fortis fu chiamato a Venezia e firmò una cambiale di L. 600.000, colla quale si poté aver denaro dalla Banca Nazionale, però la cambiale fu rafforzata da L. 45.000 di rendita e dalla firma della Banca Veneta. Al Sandri furono concessi alcuni mesi per regolare i suoi conti e per dare le dimissioni.

Prima dell'Assemblea del 1881 il Sandri andò a Venezia, disse di voler rimanere al suo posto asserendo d'esser padrone della maggioranza dei voti dell'assemblea e gli amministratori accettarono per garanzia del debito di Sandri alcune azioni che gli erano state date dal Fortis e così tirò avanti coll'approvazione dell'Assemblea.

Una Commissione posteriore, in cui c'era il Romanin, riferì che a Padova tutto andava bene e ciò anche dietro asserzione del Lotteri.

Il pubblico ministero chiede la registrazione di quanto l'Osio disse circa il Fortis.

Lotteri fu assunto quale aiuto capo contabile con lire annue 2.500 che giunsero fino alle 3.800. Sebbene non nominato funzionò da capo contabile. Fu col Sandri in semplici rapporti di dipendenza. Ripete quanto disse l'Osio circa la vita signorile del Sandri in cui però aveva piena fiducia. Egli Lotteri eseguì come dipendente tutte le registrazioni ordinate dal Sandri, di cui non ricorda aver parlato sfavorevolmente né col cassiere né con altri.

Si accorse che gli affari della Banca andavano male quando riscontrò i debiti del Sandri.

Le operazioni del Sandri in origine erano regolarissime perché coperte da deposito di titoli, i quali poi ribassarono lasciando il conto Sandri scoperto.

Da ultimo si accorse che il Sandri aveva abusato delle sue buone fede facendogli eseguire registrazioni irregolari e ciò nel maggio 1883 e ne riferì in proposito agli amministratori solo il 31 maggio 1883.

Nega d'esser stato interpellato dal Jacur a tempo della commissione di inchiesta, di cui parlò l'Osio. Alla mattina del 31 maggio 1883 si riscontrò un debito del Sandri di L. 300 mila, come disse Jacur al quale egli consegnò una nota, precedentemente apparecchiata e dichiarando il debito molto superiore dello stesso Sandri, debito che non sarebbe risultato dai registri.

Non rammenta dialogo col Sandri alla presenza di Jacur e Maluta.

Egli (Lotteri) ha un debito colla Banca per somme prelevate a carico le differenze del giuoco e per un'arratura alla Banca di Bari. Prelevò sempre con consenso il Sandri e sapendo di poter pagare, come infatti pagò colle vendite che fece la Banca delle sue azioni e delle cartature di Bari sequestrategli, meno lire mila circa di cui è ancora debitore.

Lugo, (così dice Lotteri) ebbe L. 20 mila circa per pagare debiti col consenso di Sandri; avea conto corrente sotto il nome di certo Suman di cui era amicissimo; non sa poi se con autorizzazione o meno dello stesso Suman. Il Lugo fece anche operazioni in suo nome e sotto quello di certo Roscena.

Il Dalla Vedova era verso la Banca nelle condizioni del Lugo e da lui (Dalla Vedova) fu incaricato di ottenergli sovvenzioni dal Sandri sotto il nome di Roscena.

(Continua.)

Cronaca Cittadina

Accademia di Padova

L'adunanza del 16 corrente venne quasi per intero occupata dalla lettura delle tre memorie seguenti:

Anzitutto il socio effettivo cav. prof. Francesco Corradini espose: *Per quali ragioni Orazio cominciò la sua carriera poetica con le satire e coi giambi*. Premesso come debba sembrare strano il fatto che fra la moltitudine di Dei, coi quali il mondo pagano seppe popolare il cielo ed i templi, non abbia trovato il manomo posto la povertà, non di rado veramente cosa divina, è in essa che disserente trova uno dei primi e più forti stimoli per il quale Orazio fu spinto a battere la via, per la quale salì in così alta e meritata fama. Né già la povertà per le materiali privazioni che ne derivano, quanto per lo stato psicologico in cui, dopo Filippi, avea indotto il poeta latino afflitto e fra sdegnato e timoroso per la mina di sua parte, per la perdita dello splendido grado di tribuno militare, per la confisca dei beni e per la minaccia del peggio. Ma il genere di educazione avuta dal padre e intesa soprattutto, coll'additargli il male e i suoi tristi effetti, a farnelo rifuggire, non man-

anno anticipato. Un anno! ma dopo? il mio cuore si gonfia a questo pensiero ed io non oso pregarvi a vegliare su Poveretta, quando Poveretta non avrà più al mondo che la vostra pietà. Senza dubbio ciò sarà per voi un grave peso, amico mio? E poi chissà! in un tempo più o meno lontano, degli interessi di famiglia reclamano forse tutta la vostra sollecitudine.

» La famiglia è naturalmente egoista; questa ripudia tutto quanto non le appartiene. Ma a chi dirigermi? Chi pregare per questa povera orfanella che sua madre abbandona e che suo padre... ahimè! questa non ha nemmeno un padre! Ah! mio buon Renato, quanto soffro!

» Se aveste a rivedere il signor di Praterons ditegli che morendo ho avuta la forza di perdonargli. Soprattutto non domandategli nulla, nessun soccorso per mia figlia.

» Bisogna ch'ella non debba nulla alla pietà di suo padre! amerei meglio... oh sì, amerei meglio ch'ella vivesse sempre miserabile! È il solo sentimento di fierezza che sopravvive in me; forse è un sentimento colpevole, perché priva la mia adorata Poveretta di un sostegno naturale; ma

co di eccitarne lo spirito a reagire contro la società turpe e corrotta che lo circondava e che a lui doveva allora aver sembianza di nemica, con quell'arma che la forte intelligenza lo spirito naturalmente arguto e il poetico genio gli consentivano, colla satira e i giambi: quella più umile e familiare e diretta contro i vizi in generale, questi più lirici e veementi e diretti anche contro le persone. Né altro sfogo appunto a quel suo estro poetico allora poteagli parer conveniente: non la lode al principe che avea ucciso la repubblica e contro il quale avea fin allora portato le armi, e non il biasimo a lui che lo avea amnistiato; altresì dacché i tempi non corressero propizi a siffatti ardimenti e giusto avvertimento apparisce allora il motto arguto di Asinio Pollione: *esser arduo scrivere contro chi ha il poter di proscrivere*. D'altronde il secolo era ricco d'insigni poeti, e dopo Fundanio, Pollione, Virgilio e Tibullo, in niuno dei generi poetici sarebbe stato agevole creare alcunché di nuovo e meritarsi l'alloro, mentre nella satira il terreno era quasi vergine, perché appena dissodato da Lucilio, e i giambi poi Romani apparivano una novità, se, specialmente, come furono i suoi, modellati su quelli di Archiloco da Paro.

Dalle quali cose appare chiaro quanto i due generi poetici preferiti primamente da Orazio s'affaccessero meglio che altri al suo stato psicologico, all'avuta educazione e a' suoi rapporti così politici come letterari, non si può dissimulare un certo senso di meraviglia avvertendo com'essi non gli procurassero né presso i contemporanei, né durante i tempi di mezzo rinomanza pari al loro valore.

Alla lettura del prof. Corradini, ascoltata con viva attenzione dall'Accademia, fece seguito il s. e. prof. Filippo Lussana leggendo intorno: *La circolazione del sangue ed i Papi*. Accennato all'opinione di parecchi autori tedeschi, che i papi, e principalmente Bonifacio VIII e Sisto IV abbiano condannato le sezioni cadaveriche e così impedito il progresso dell'anatomia e la scoperta della circolazione del sangue, il disserente affermò che non essere conforme alla verità storica, imperocché lo stesso autore di quella immortale scoperta, il Cesalpino fu chiamato a Roma e per tutta la vita protetto dal pontefice, e i più cospicui predecessori stessi e successori di Cesalpino, furono anatomici dell'università pontificia. L'anatomia umana colle sue sezioni cadaveriche, era già favorita dai Papi nell'università romana cent'anni prima che si praticasse veruna autopsia a Vienna, ducent'anni prima che a

a torto o a ragione non voglio che suo padre l'umiliò con una elemosina, e non oso sperare ch'egli acconsenta a riabilitarla adottandola.

» Dunque, è su di voi che conto maggiormente, mio nobile amico! su di voi che avete sofferto per me, che sapete compatire e sacrificarvi.

» Ah! perdonatemi dal fondo del vostro cuore, per tutto quanto vi ho sparso di amarezze e di tormenti, e ricevete coll'ultimo soffio della mia vita che spira sulle mie labbra, la espressione del mio rimorso e della mia riconoscenza.

» Vostra morente amica
» ESTELLA. »

« PS. Vi mando il mio ritratto, che rimetterete, se potrete, a colui che l'ha donato. Se questo ritratto risveglierà un rimorso in lui, sarà la mia vendetta... Addio. »

Quando Fulberto ebbe terminata la lettura di questa lettera, la ripiegò lentamente e la rese al Vagabondo.

Vi fu un momento di silenzio. Renato divorava una lagrima, il nervoso pallore del Visconte rivelava la sua segreta emozione.

Lipsia e ancor molto più che in Francia, Spagna e Inghilterra. Le Bolle, si ingiustamente incriminate di Bonifacio e di Sisto, non si riferiscono per nulla alle autopsie anatomiche; ma soltanto vietano il dissotterrare i cadaveri di forestieri insigni morti in Roma, e lo scarnarli e farli bollire, onde mandarne le nude ossa per lucro a seppellirsi nelle terre native. Più tardi anzi la Bolla di Benedetto XIV fa i più grandi elogi delle autopsie anatomiche, mentre ordina, come anche lo esigono le moderne legislazioni, che si eseguiscono coll'autorizzazione legale e col permesso delle famiglie. Vengono perciò, secondo l'avviso del disserente, scolpati i Pontefici della ingiusta taccia straniera di avere combattuto l'anatomia umana, ed anzi viene rivendicata ai medesimi la grande parte che hanno avuta nel promuovere le scienze mediche. Laonde egli ripete col Corradini, che « veruna proibizione fu mai fatta all'anatomia per motivo di religione. » E col prof. de Mattheis, che « la facoltà di anatomizzarsi a daveri si deve ai Papi e allo spirito del Cristianesimo, che ha disipato l'irragionevole errore che quasi tutti gli antichi ebbero per i cadaveri. » Cardinali, prelati, lo stesso generale dei Gesuiti, venivano sezionati da Colombo nell'università pontificia. A Roma la Chiesa glorificava in Cesalpino lo scopritore della circolazione del sangue. In Germania la Riforma bruciava vivo il precursore di questa immortale scoperta, il Ser vato.

Fornita la lettura del professore Lussana, accolta dall'accademia con segni di approvazione, il sig. prof. P. Bertini lesse la sua memoria *La donna nell'Eneide e nella Gerusa lemme Liberata*. In Omero, avverte nel suo esordire il Bertini, il dramma domestico ha un'importanza molto limitata in confronto del dramma politico. Suo scopo finale, più che la famiglia è la formazione dello stato. Non così in Virgilio. Questi non poteva vagheggiare una nuova forma di governo. Lo stato era già bello e costituito per mano di Augusto. La libertà era caduta con Bruto e Filippi. Non era dunque la politica che poteva ispirare la musa naturalmente tranquilla e severa del poeta romano. Se nonchè la morte della repubblica era conseguenza inevitabile della depravazione del costume. E se l'impero colla conservazione delle antiche magistrature poteva salvare almeno le apparenze della libertà, il pubblico censore non era tale da potere con poche leggi arrestare la putrefazione già inoltrata di quel vivente cadavere, qual era la Roma dei Cesari. Ad al-

Renato riprese infine con voce alterata.

— Qualche ora dopo aver ricevuta questa lettera, io era in cammino per Parigi. Ma arrivai troppo tardi: Estella non era più. Ecco dunque che cosa avete fatto di questa donna che m'avevate giurato di rendere felice! L'avete uccisa! Colei che io aveva attorniata d'adorazione e di rispetto, non fu per voi che un giocattolo che si prende, poi si getta via e si spezza per capriccio. Ah! ve lo domando, doveva io odiarvi? Il mio odio per voi uguagliava il mio amore per Estella! Perché allora i miei sentimenti erano vivi, i dolori della vita non li aveva ancora affievoliti. Essi erano anche potenti, tanto generosi, che finché visse Estella, conservai la speranza di veder i suoi dolori dissiparsi e il suo cuore aprirsi ad un novello amore. Sì, riabilitare Estella, riconoscere la sua bambina, la vostra, signor Visconte, tutto ciò, lo giuro, non era punto facile, ebbene io l'avrei fatto, non solo senza repugnanza, ma con gioia. Il segreto di questa risoluzione, si trova tutto intero in queste parole: Estella era sventurata, e malgrado il suo fallo l'amava ancora. Dopo la sua morte, sentii uno sco-

tri ben più che ad Augusto spettava l'incarico di rigenerare la società in un col costume. La sua venuta era non molto lontana, e l'anima casta di Virgilio già la presentiva. E come la nuova religione colla mira di rigenerare la società si accingeva ad affrancare e rinobilitare la donna, così Virgilio, coll'intento di ristabilire la famiglia, primo elemento d'una bene ordinata repubblica, si faceva a purificare la donna e a rimetterla in quel culto che le veniva per giusto diritto. Perciò in Camilla e in Creusa la forza fisica e l'antiveggenza del futuro; in Creusa stessa e nella madre d'Eurialo le caste gioie della maternità; in Andromaca la costante memoria del primo marito; in Amata, un alto (e forse esagerato senso) di morale responsabilità; in Cajeta l'affetto di nutrice; in Anna la conformità di sentire d'una sorella; in Didone finalmente ci canta l'amore indomato di donna, che, tradita, mentre odia, persiste ancora ad amare. Egli è questa figura di donna, che quantunque trascorrono i secoli, resterà eternamente ammirata nella sua giovanile freschezza. E mentre il resto del poema forse sarà dimenticato, non perirà già la memoria di questo canto che riassume il dramma eterno della vita, sempre mutabile di forma, ma in sostanza sempre eguale a se stesso. Tutti questi vari tipi di donna il Bertini quindi li paragona ad uno ad uno con Sofronia, Clorinda, Gildippe, Armida ed Erminia, le eroine del Tasso. Quest'ultima, a parer suo, è la figura di donna meglio indovinata dal poeta italiano. C'è taluna cui non va a grado quel lasciare, come fa il poeta, sospesa la storia di Erminia, non curando di far sapere al lettore se alla fine essa sia stata o no corrisposta in amore dal cavaliere cristiano. Pel Bertini invece questo indeterminato riesce carissimo. È una figura sfumante che scompare e lascia intravedere uno di quegli esseri che amano non riamati e che sfatti da un lungo dolore si sciolgono e si dileguano. Più che ammirare il Tasso, ei lo ama come poeta, infelice, cristiano. Ma nel dipingere la donna, ei lo trova inferiore a Virgilio. E perché? Forse perché egli aveva sbagliato ad amare; forse perché il suo era un cuore troppo ammalato; forse perché in quell'epoca del rinascimento in cui il classicismo si mescolava in ibrida unione col cristianesimo, la società non era né tutta pagana, né tutta cristiana. E quale della società, tale doveva essere dell'arte.

Accolta anch'è la lettura del prof. Bertini con segni di approvazione, l'Accademia si ristinse in adunanza privata, nella quale procedette alla

raggiamento profondo, un terribile strazio al cuore. Poi caddi in un apatico languore, in una cupa insensibilità. Non ne uscii che per abbandonarmi corpo ed anima al movimento politico che cercava allora di distruggere l'ordine di cose stabilito. Era il 1830. Una rivoluzione era divenuta inevitabile; io presentiva e accorsi a Parigi. Qualche giorno dopo il mio arrivo, riceveva davanti al Louvre una palla svizzera in mezzo al petto. Una volta guarito avrei potuto, come tanti altri, trar profitto del mio zelo, e procurarmi una parte nelle spoglie del potere caduto. Ma dopo la vittoria i miei dolorosi ricordi si risvegliarono, una cupa tristezza s'impadronì del mio spirito. Allora alla vista delle sordide ambizioni, del vergognoso egoismo che monta come una schiuma impura alla superficie delle rivoluzioni, fui preso dal disgusto e dicendo addio a Parigi, che aveva veduta sì bella per tre giorni, m'incamminai lentamente verso la Bretagna ove andava a domandar asilo ad un buon fattore che m'aveva spesso accolto.

(Continua.)

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

» Ve lo dissi, amico, poco tempo mi resta a vivere, lo sento, ne ho la certezza. Ordinariamente, coloro che sono colpiti dal mio male, si cullano, in speranze chimeriche; io non m'illudo. Per cui ho già prese tutte le mie disposizioni, aggiustati i miei piccoli affari, in modo da potermi addormentare nel sonno supremo senza rimorso di essere stata imprevidente. Permettetemi di comunicarvele, perché voi siete il mio esecutore testamentario: le persone ricche e felici non devono forse nominarne uno?

» Colle mie scarse economie e il ricavo della vendita di qualche oggetto, ho pagato la nutrice per un

nomina di due revisori dei conti, ricscendendo confermati a unanimi voti i precedenti, m. e. professori Turazza e G. P. Tolomei.

GIOVANNI MARINELLI.

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio Provinciale di Padova, è convocato in Sessione Straordinaria pel giorno di Mercoledì 3 Febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nella solita Sala del Palazzo Provinciale per deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Commemorazione del compianto Presidente del Consiglio Provinciale Senatore Dozzi.

2. Nomina del Presidente del Consiglio Provinciale.

3. Comunicazione e proposte relative alla nomina del Rappresentante Provinciale nel Comitato di stralcio del fondo territoriale.

4. Comunicazione e proposte relative alla nomina del Rappresentante Provinciale nel Consiglio Direttivo e di Sorveglianza dei Manicomj Centrali in Venezia.

5. Comunicazioni e proposte relative alla nomina di un Rappresentante Provinciale nell'Assemblea Consorziale Ferroviaria in sostituzione del compianto Senatore Dozzi.

6. Relazione e proposte relative alla domanda del Comune di Pontelongo per un sussidio dalla Provincia per la costruzione in ferro del Ponte su quel Canale.

7. Proposta di transazione coll'ex Impresa Antonio Fontana, Luigi Felice e Ferdinando Breda, manutentrici delle Strade Provinciali, circa alla rifusione di spese per contravvenzioni alla legge sulle tasse e bollo.

8. Comunicazioni, proposte e relative deliberazioni sulla costruzione del Tram Padova Lovolo ed al concorso della Provincia nella spesa del Tram Montagnana-Vicenza.

9. Comunicazione e proposte relative al concorso della Provincia nella spesa per la erezione di un Monumento a Camillo Cavour in Padova.

10. Comunicazione della deliberazione d'urgenza e proposte relative al pagamento rateale in un decennio a cominciare dal Dicembre 1885 del debito arretrato a tutto 1884 per le Opere Idrauliche di 2ª Categoria.

11. Comunicazione e proposte relative alla domanda al Governo del Re onde ottenere efficaci provvedimenti riguardo alle spese per le Opere Idrauliche di 2ª Categoria in corrispondenza alle deliberazioni prese in Verona nel 22 Ottobre 1885 dalle Rappresentanze riunite delle Provincie Venete.

12. Comunicazione della deliberazione d'urgenza per concessione della Provincia al Comune di Padova di collocare il tubo dell'acquedotto sotto le strade e traverse provinciali.

13. Relazione e proposte circa alla domanda della Provincia della trasformazione in Governativo dell'Istituto Tecnico Professionale.

14. Comunicazioni di deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale.

15. Assegno d'una piazza dell'Istituzione Garibaldi rimasta vacante per la morte di Giacomo Gamba avvenuta nel 31 Maggio 1885.

16. Nomina del Professore di lingua e letteratura Italiana nell'Istituto Tecnico professionale.

17. Promozione a Titolare del Professore Reggente la cattedra di Geometria Pratica e Descrittiva nell'Istituto Tecnico Professionale.

N.B. I tre ultimi argomenti saranno trattati in seduta segreta.

R. Università. — Avviso — Con nota 17 dicembre 1885 S. E. il sig. Ministro della pubblica istruzione fa sapere che per l'anno scolastico p. v. (1886-87) in alcune Facoltà di Giurisprudenza delle maggiori Università del Regno saranno istituite con efficacia legale delle scuole di Magistero destinate a preparare insegnanti di Diritto, di Economia politica e di Statistica negli Istituti tecnici.

A queste scuole non saranno ammessi se non gli studenti del terzo e quarto anno di Giurisprudenza.

Aspirando essi al diploma di Magistero dovranno frequentare, oltre ai corsi richiesti per la laurea, anche le conferenze ed esercitazioni di Diritto, di Economia politica e di statistica, che saranno appositamente istituite.

Per essere però ammessi è necessario che comprovino di aver ottenuto almeno i pieni voti legali nel maggior numero degli esami presi nel biennio anteriore.

Da simile disposizione risultando che si apre ai nostri studenti di Giurisprudenza una nuova carriera per l'avvenire, il Consiglio di questa Facoltà crede di darne l'avviso, perchè possano per tempo adempire le condizioni volute per l'ammissione a quella scuola.

Guardie municipali. — Sere sono il canicida accalappiò un cane munito di musoliera pel motivo che in tempo di notte doveva esser condotto con guinzaglio.

Il regolamento apposito però dispone che in questo caso, qualora il padrone dell'animale si fa conoscere e ne reclaims la restituzione, debba venire ad esso rilasciato e che le guardie debbano limitarsi a contestargli la relativa contravvenzione.

Sere prima era accaduto un caso consimile e le Guardie, si uniformarono a cotale disposizione, ma non si sa perchè vennero redarguite dai loro superiori per lo che questa volta invece si rifiutarono di rilasciare il cane al cittadino che lo reclamava il quale fu costretto per averlo di recarsi al municipio a fare un deposito a garanzia dell'eventuale multa.

Vuolsi che alla susseguente mattina abbia reclamato e che le Guardie ed il canicida sieno stati puniti.

Ma perchè non si richiamò invece il loro comandante che non le istruisce come dovrebbe?

E dire che il municipio pretende che le guardie debbano conoscere, la legge comunale e provinciale, quella di P. S. ed il Regolamento municipale, e nulla esige debba sapere come non sa il loro comandante il quale perciò fa fare ai propri dipendenti cotale figure?

Come si mantiene alto in tal modo il prestigio del Corpo!

E non è ancora tempo che un tale stato di cose finisca?

Club di scherma e ginnastica. — Iersera a questo Club ebbe luogo la prima festa da ballo del Carnevale.

Grandissima affluenza di gioventù mascolina più ancora che di signore e signorine; ma tuttavia le danze cominciarono animate e finirono animatissime. *Motus in fine velocior.*

E non poteva essere che così con tanti cavalieri gagliardi e robusti, desiderosi, avidi di emozioni, e con tante belle signorine pieve di vita e di entusiasmo.

L'orchestra diretta dal maestro Pizzolotti fuoreggiò addirittura.

La festa da ballo fu preceduta da un riuscitissimo concerto. Abbiamo applaudito di gran cuore Rizzo e Fiorentini, due bravissimi dilettanti.

Una al di. — Un tale, prende in affitto un quartiere in una piccola città soggetta alle inondazioni.

Dopo essersi installato, s'accorge che manca il servizio dell'acqua.

Manda a chiamare il padrone, e gli dice:

— Lei mi ha messo in mezzo.

— Perchè?

— Mi ha detto che in questa casa c'era l'acqua a tutti i piani!

— E c'è, difatti; ma bisogna aspettare..... la piena!

Bollettino dello Stato Civile del 23 Gennaio

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 1.

Matrimoni. — De Lucchi Giulio fu Luigi, impiegato, celibe con Lorenzoni Augusta di Antonio, civile nubile.

Morti. — Perdibon Giacomo di G. B., d'ani 1 mesi nove — Fabbri Mercede di Domenico, d'anni 2 mesi tre — Marcato Ettore di Luigi d'anni 2 mesi quattro — Bologna Luigia di Felice, d'anni 13 — Zulian Antonio di Giacomo, d'anni 29, cameriere, conigato — Osti Piva Barbara, fu Giovanni, d'anni 71, casalinga, vedova. — Giacom Favaro Elena, fu Girolamo di anni 77 1/2, domestica, vedova. Tutti di Padova.

Argenti Stella di Giuseppe, d'anni due, di Porto Longone.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Si rappresenta l'opera *Ernani* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento marionettistico Salvi — Ore 7 1/2.

Listino di Borsa

Padova 26 gennaio

Rendita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.	97	50. —
Fine corrente »	97	60. —
Fine prossimo »	—	—
Genove »	78	40. —
Banco Note »	2	—
Marche »	124	1/4
Banche Nazionali »	2220	—
Credito Mobiliare »	942	50. —
Costruzioni Venete »	300	—
Banche Venete »	313	—
Cotonificio Veneziano »	197	—
Tramvia Padovano »	370	—
Guidovie »	95	—

Diario Storico Italiano

26 GENNAIO

In questo giorno nel 1160, « i cremaschi, dopo un'eroica resistenza per sei mesi alle forze dell'imperatore Federico Barbarossa necessitati dalla fame, dovettero calare gli accordi, abbandonando tutte le loro ricchezze al saccheggio, e la città alle fiamme; gli abitanti però squallidi, finiti, e reggendosi a mala pena, ebbero licenza di riparare in Milano. »

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Da ogni angolo d'Italia giungono telegrammi di affetto e di dolore per la morte del senatore Tecchio.

In febbraio si farà un grande movimento giudiziario.

Depretis convocherà tra breve la maggioranza; chiederà un voto di fiducia appena votata la legge sulla perequazione.

Ieri notte in Roma alla trattoria della Rosetta ebbe luogo un banchetto dei socialisti romagnoli. Il banchetto era presieduto dal deputato Costa.

In seguito a discorsi ed acclamazioni ritenute sovversive i questurini che in buon numero stavano alla porta ed origliavano irrupevano nella trattoria, capitanati da un delegato. Questi intimò lo scioglimento. Nacque una confusione indescrivibile, la parola e l'opera anche del deputato Costa indusse i suoi amici alla calma; nessun arresto.

Fino al momento di andare in macchina non ci è giunto alcun telegramma particolare.

Un po' di tutto

Cuoco assassino. — A Mernand presso Bordeaux, certo Carlo Potier, cuoco, per motivi di gelosia attese sulla via l'amante Giuseppa Leture, cameriera, e le cacciò nel cuore un enorme coltello da cucina. La morte fu istantanea.

L'assassino tentò poscia di suicidarsi piantandosi il coltello nel petto: il polmone destro ne fu perforato e lo sciagurato si trova in fin di vita.

La Patti ammalata. — Mandano da Vienna che Adelina Patti, ritornata da Bukarest, si è gravemente ammalata.

I medici, constatano che la gola della celebre cantante, in seguito ad un'acutissima bronchite, richiederà forse una operazione.

E' probabile che la Patti si ritiri dalla vita artistica.

I drammi dell'aristocrazia. — Nella prossima settimana in Vaticano si discuterà la domanda di annullamento di matrimonio inoltrata dalla moglie di don Ferrante Gonzaga, che vive a Mantova ed è l'ultima della storica schiatta.

I coniugi da parecchi anni vivevano separati.

Le accuse che si muovono reciprocamente i coniugi sono di carattere intimo, d'alcova.

La signora, vivendo a Vienna avrebbe innamorato di sé un arciduca, che la sposerebbe. Di qui la domanda di annullamento, pel quale si prenderebbe a motivo la omissione di alcune formalità nel matrimonio civile.

La spazzatura della neve caduta sino ad ora è costata al Municipio di Milano circa 100.000 lire, cioè 40.000 quella di martedì u. s. e quella di venerdì 60.000.

Non c'è un erede? — Gaetano Giavarotti, bolognese, da vent'anni direttore della Banca nazionale di Ferrara, morto senza eredi e senza testamento, lascia oltre 300 mila lire che andranno nelle mani del Governo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 25. — Stamane Warren si è imbarcato per Suakim per assumere il comando supremo delle truppe inglesi.

Parigi, 25. — La Camera aggiornò la presa in considerazione della proposta di escludere gli operai stranieri dai lavori intrapresi per conto dello Stato nei dipartimenti e nei comuni. La Camera si prorogò poi a giovedì.

Hendaye, 25. — Le autorità militari delle provincie del nord della Spagna esercitano un'attiva sorveglianza temendo dei disordini. Parecchie guarnigioni vennero cambiate. Temesi seriamente una sommossa militare in certe provincie meridionali. Affermasi che un deposito di armi e munizioni fu scoperto nei dintorni di Ayazzun.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

Codevigo addì 23 Gennaio 1886.

A piena soddisfazione del signor Boschi Antonio, farmacista di qui, dichiaro io sottoscritto che se avessi preferito in pubblico qualche parola che direttamente o indirettamente potesse aver offeso la sua onorabilità di professionista e di cittadino intemerato, questa non potè essere che l'effetto di una concitazione d'animo, aliena assolutamente da intenzione di offesa, e certo esagerata da qualche zelante reporter, e dichiaro pure che io nutro la massima stima e rispetto pel suddetto sig. Boschi sotto ogni riguardo sì di professionista che di cittadino.

Tanto pubblicamente e per la verità desidero sia reso noto ed in fede

GIULIO dott. REZZARDI.

COMUNE DI LEGNARO

È aperto fino a 10 febbraio p. v. il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO COMUNALE di LEGNARO. Stipendio L. 2400. Abitanti 3630, dei quali metà hanno diritto a cura gratuita. Entrata in funzioni 1 Marzo 1886. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di quel Municipio.

LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesariano.

PREMIATA FABBRICA
Borgo Codalunga N. 4759
Cappelli
Borgo Codalunga N. 4759

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di

Cappelli a cilindro

di seta, di feltro bassi sul fusto di tela, detti di tutto feltro flosci, neri e chiari.

GIBUS PER SOCIETÀ

Cappellini per Fanciulli

Cappelli per Sacerdoti

FELTRI PER SIGNORE

BERRETE DI SETA, ecc.

Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

NELL'

Emporio di Specialità

all'Angolo

della Piazzetta Pedrocchi

(come da Druker all'Università, presso cui trovasi il deposito generale, da Stiasni al Municipio e dai principali librai d'Italia) si vende a L. UVA il

Calendario Popol. Perpetuo

di G. MENEGUZZI

che contiene tutte le indicazioni dei lunari annuali per secoli passati, per l'attuale e per i futuri, che ebbe già uno splendido successo e che fu adottato da quasi tutti gli uffici pubblici di Padova.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Non più

Acqua di Felsina né di Firenze

Acqua Aurora fa più bella la pelle e la dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'Espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott.

Inventore e Fabbricante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galeria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale La Venezia — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascension — Bertini Parenzo, Mercieria dell'Orologio.

Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Augusto Verza, negoziante in chincaglierie, mercerie, mode e profumerie ecc. ecc.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi.

Este dai Fratelli Meneghello.

Novigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumerie Bacher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

Latteria Padovana

alla Centrale Via dei Servi N. 1068

Tre anni di continuato esercizio

VENDETTA

Latte - sano puro non adulterato - genuino - Burro - formaggi - ricotta - Panna da caffè - e la solita Panna montata.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

L.A

VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Deposito in Padova presso Merati.

LE TANTO RINOMATE PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTTOR BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudere alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli

Scatola L. 1.50 — 1/2 Scatola L. 1. Con Cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

Del Dr. CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigete il flacone quadrato (modello deposito), la signatura del Dr. CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C., Milano.
Simbergli, Roma.
Kernot, Napoli.
Roberts e C., Firenze.

In Padova presso le farmacie Pianeri, Mauro, Cornelio, Zanetti.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale La Vene-

zia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.



QUINA ROCHE
Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescite e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatismo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacia.
MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli.

208

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Aranco di Monaco
Lombardorum
Diavolo Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Gottardo
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rideda, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1878 — Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2 50
Estratto MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 50
Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Migone . . . » 4 —
Polvere Riso . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 —
Busta MARGHERITA - A. Migone . . . » 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrica, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano